

Mosaico stravolto

GESTIONE DEL TERRITORIO

LA NOSTRA REGIONE IN APPENA DIECI ANNI HA PERSO IL 29% DELLA SUPERFICIE AGRICOLA TOTALE, UDINE È CONGESTIONATA DAL PENDOLARISMO, LA MONTAGNA È FRAMMENTATA. ECCO COME IL VOLTO PAESISTICO INCIDE SULLE OPPORTUNITÀ ECONOMICHE

In dieci anni la superficie agricola totale della nostra regione si è 'ristretta' del 29%: ovvero, il paesaggio del Friuli ha cambiato volto. La fisionomia di un territorio è profondamente legata a dinamiche economiche, sociali, ambientali che una strategia di lungo respiro deve tenere conto. La corretta gestione del territorio, quindi, può portare benefici concreti: vale un esempio, quello del turismo, settore economico che in Friuli Venezia Giulia ha ancora margini di espansione, ma che non può risultare attrattivo senza un contesto paesaggistico che risponda alle aspettative degli ospiti.

Queste tematiche sono state al centro di un importante convegno, di livello internazionale, svoltosi proprio in Friuli e organizzato all'ateneo friulano. Coordinatrice dell'incontro è stata **Margherita Chang Ting Fa** che dal 1991 è professore ordinario di Economia agraria ed Estimo alla Facoltà di Agraria dell'Università di Udine.

Qual è lo stato attuale del mosaico paesistico della nostra regione?

"Dalla ricerca 'Paesaggi: una fingerprint bioculturale', realizzata nel 2007 e firmata da me assieme a Iseppi e Piccinini, emerge che le sequenze delle caratteristiche con maggiore indice di attrattività potenziale per i fruitori sono quelle in cui vi è un abbinamento oltre la media di monumenti, compresa arte e cultura, agricoltura e enogastronomia in contesti urbanizzati. Il Friuli Venezia Giulia, contro le aspettative, ha una po-

tenzialità di assorbimento dello 'sprawl', ovvero della sindrome della città diffusa e della dispersione urbana, superiore al Veneto. Le emergenze paesistiche con più elevata attrattività sono quelle di Trieste e Grado. Il Veneto per certi versi sembra 'dormire sugli allori' e le stesse Venezia e Cortina risentono di una certa stanchezza".

Quali errori sono stati commessi negli ultimi decenni nella gestione del territorio?

"Nel Friuli Venezia Giulia il turismo è molto polarizzato verso il balneare, in cui si concentra il 60% delle presenze, e ciò favorisce uno sfruttamento intensivo mirato più alla quantità che alla qualità. Lo sprawl ha raggiunto in certe aree della bassa pianura limiti parossistici; il tessuto agricolo e naturalistico risulta frammentato e stravolto, sebbene la nostra regione abbia uno sprawl più basso, pari al 14%, della media italiana, che è del 17 per cento. Dal 2000 al 2010 il numero delle aziende agricole si è ridotto del 32% e ha condotto alla perdita della superficie agricola totale per 113.990 ettari, pari cioè a 1.140 chilometri quadrati, ovvero il 14% della superficie territoriale del Friuli Venezia Giulia. Nel Trentino Alto Adige, per esempio, la perdita dello stesso tipo di superficie è stata solo dell'8,5% contro il 29% della nostra regione. Questa performance ha mutato notevolmente l'impronta del mosaico paesistico della regione".

Quali sono i plus e gli handicap, nel contesto della vostra analisi, del Friuli Venezia Giulia?



Il Friuli Venezia Giulia vanta, comunque, ancora un indice di dispersione urbana del 14% contro una media nazionale del 17%

"Il Friuli Venezia Giulia e il Veneto, con cui si fa solitamente il confronto, presentano una fingerprint del territorio molto simile in quanto continuum dello stesso mosaico. Le differenze principali concernono gli aspetti della fruizione dei beni paesistico-culturali più mirata al turista di prossimità, incluso quello austriaco, nella nostra regione, anziché a quello globalizzato come nel Veneto. La gestione delle località turistiche appare simile, ma in Friuli Venezia Giulia la montagna risente di una frammentazione delle stazioni sciistiche.

A livello territoriale la provincia di Udine è gravata da un grande pendo-